

Lo stadio di Londra e il Dall'Ara a Bologna

Andrea Trebbi

Londra: White Hart Lane è lo storico stadio di 36 mila spettatori di proprietà del Tottenham Hotspur, costruito nel 1898 e progressivamente adeguato ai tempi, un impianto esemplare - come quasi tutti in Gran Bretagna - per assistere ad un evento calcistico. Ma il White Hart Lane è appena stato demolito per dare spazio alla costruzione di un nuovo stadio del Tottenham, una struttura del costo stimato di 400 milioni di sterline, capace di contenere 61 mila spettatori. Nel frattempo gli "Spurs" sono ospitati nel nuovo Wembley, ulteriore e celebre testimonianza di demolizione di un'opera storica e del suo avvicendamento.

Il pensiero mi è immediatamente corso lungo il binario del confronto; non tra Londra e Bologna, quanto tra il ben noto atteggiamento differente dinanzi alle questioni tenuto dai britannici rispetto agli italiani e, nella specificità dai londinesi rispetto ai bolognesi. Il tema non riguarda, in analogia alla demolizione del White Hart Lane, l'abbattimento del Dall'Ara, procedura aliena al nostro repertorio culturale e alla sua rigorosa regolamentazione normativa (un macigno rispetto al proverbiale conservatorismo britannico), ma il riprovevole indugio nel sancire definitivamente e nel programmare i tempi della ristrutturazione del Dall'Ara o di un impianto di nuova costruzione altrove.

La stessa prerogativa del raffronto tra le due incomparabili fecondità finanziarie dei rispettivi club pare inconsistente nell'attualità, sia in relazione alla cospicua capacità che può probabilmente esprimere oggi la Società Bfc, che, soprattutto, in relazione alla riduzione di almeno un quinto del costo dell'intervento nostrano - qualsiasi esso sia - rispetto all'importo stimato dello stadio degli "Spurs". Allora, dove leggere le ragioni di quell'atteggiamento differente tra loro e noi? Troppo comodo collezionare scuse e dietrologie consuete e desuete: la verità sta nella voglia, nella determinazione, nell'intraprendenza, nell'ambizione, nell'operatività, nel disinteressato affrancamento da vischiosi scenari politici e di potere ..., verità che giustifica la moltitudine di giovani italiani presenti in Gran Bretagna e la rarità di giovani britannici presenti in Italia.